Anno I N. 18 — Roma, 27 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta

COMPAGNA

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . L. 5.—
Semestrale . . . . » 2.50
Trimestrale . . . . » 1.25

Amministrazione e Redazione
Corso d'Italia, 94
ROMA

Esce due volte al mese

Una copia Cent. 20

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA PER LA PROPAGANDA FRA LE DONNE

Lavoratrici! accorrete alle manifestazioni indette dal Partito Comunista per la settimana di propaganda fra il proletariato femminile

Partito Comunista d'Italia

Settimana di propaganda femminile

27 agosto - 3 settembre

LAVORATRICI,

Il proletariato d'Italia combatte una battaglia dolorosa e sanguinosa. Il ripiegamento, avvenuto su tutta la linea, dopo la sconfitta del settembre 1920, ha portato le masse su posizioni arretrate dalle quali la reazione vorrebbe ancora scalzarle. La lotta cruenta contro le forze regolari ed irregolari dello Stato si combatte oggi appunto perchè la classe lavoratrice comprende che l'abbandono delle estreme posizioni di difesa la porrebbe per un lungo tempo nelle più dure condizioni di schiavitù, e le impedirebbe di prepararsi per le future avanzate.

Di fronte al succedersi rapido degli scontri armati, ed all'opera di distruzione che il fascismo compie degli istituti proletari, ed agli attentati alla vita dei lavoratori, la necessità della difesa si manifesta come una conseguenza naturale dell'attacco avversario.

Il partito comunista «organizza» una tale difesa, la quale non avrebbe nessun significato se non si disciplinasse entro formazioni armate di operai e contadini.

In una situazione di guerra guerreggiata, di cui voi conoscete, o lavoratrici, gli episodi dolorosi, il nostro partito vi chiama a raccolta. Il momento non è inopportuno per la divulgazione dei programmi del partito comunista. Anzi l'ora che viviamo documenta l'esattezza della critica e del metodo dei comunisti.

OPERAIE E CONTADINE,

Molte di voi, in cento località, hanno dimostrato, nei giorni scorsi, di saper combattere a fianco dei lavoratori, nella lotta di classe. Ma troppe vostre compagne, troppe donne lavoratrici, sono rimaste assenti. Queste, che sono la stragrande maggioranza del proletariato femminile, mostrano di non possedere una coscienza di classe, di ignorare che l'odio che esse nutrono per i padroni, per lo stato borghese, per la reazione che incendia ed uccide, dove essere disciplinato.

La disoccupazione dilagante, il ripristino delle vecchie condizioni salariali che equivalgono alla fame, l'onta dell'offesa delle guardie bianche non potranno eliminarsi se anche voi non sarete al vostro posto di combattimento, oggi e domani, nella piccola schermaglia polemica che tende a convincere l'apata ed a richiamare l'indifferente, e nelle giornate delle lotte più dure.

Anche per la urgenza di queste necessità, il partito comunista vi chiama a raccolta. Vogliamo dirvi il pensiero dei comunisti sulle condizioni vostre di oggi e su quelle che dovranno essere all'indomani della vostra redenzione, sulle condizioni generali odierne del proletariato del quale voi siete una parte tanto importante. Affollate i luoghi delle adunate del proletariato femminile!

Durante la settimana di propaganda che il partito comunista ha stabilita, le donne operaie e contadine, presenzino le conferenze ed i comizi, divulghino la stampa nostra, siano come tante propagatrici tra le loro compagne!

Evviva il partito comunista!

Evviva la rivoluzione comunista che riscatta le donne dalla schiavitù economica e morale!

IL COMITATO ESECUTIVO.

La "sottospecie„ donna

Non facciamo processi psicologici, nè trattazioni sulla feminilità ed il feminismo. Osserviamo, invece, la *nostra* donna, quella che è una *varietà più arretrata* delle «sottospècie». Essa è colpita da tutto il male che tiene il proletariato in ischiavitù. E' la schiava per eccellenza. Non è la «schiava del maschio», come dicono le femministe, perchè solo in rari casi patalogici il maschio la offende con la forza e con la prepotenza, ma è la schiava di una situazione che il «maschio» proletario non è stato egli a creare, e della quale anche egli è vittima.

In ché cosa consiste questa «schiavitù»?

La bimba proletaria ha quasi sempre molti fratelli, e non riceve — nascendo — troppe attenzioni e cure particolari. *Vive da sè*, senza le «amorevoli cure». A sette o otto anni è già utile alla casa. La sua opera viene messa a profitto del lavoro domestico. A quattordici anni va in filanda, nella risaia, in uno stabilimento qualsiasi, per guadagnare qualcosa per portare a casa qualcosa. Prende pochi soldi. Il lavoro delle donne è deprezzato, ma il lavoro delle fanciulle non val quasi niente. Essa, la fanciulla, è ignorante. Non va alla scuola perchè va al lavoro. Qualche volta frequenta le «serali» ma la sua educazione è assai limitata. Lasciamo andare i troppo frequenti casi nei quali la fanciulla uccide il suo organismo per la precoce applicazione al lavoro. Taluno potrebbe pensare al solito *cliché* sentimentale. Lasciamo andare i mille e mille casi nei quali la figlia dell'operaio o del contadino si avvia alla città ad aumentare il numero delle donne di servizio tra le quali miete largamente la prostituzione. Consideriamo la giovane proletaria sana e robusta all'età da marito. Solo nei romanzi la figlia di un operaio o di un bifolco può sposarsi ad un principe. Nella vita reale, la giovane proletaria sposa un operaio od un contadino. L'uno o l'altro non hanno palazzi o altri patrimoni. Hanno ciascuno due braccia. Sono usciti da famiglie numerose — anch'essi — allevati a scapaccioni e gettati precocemente nell'officina o dietro i bovi od al pascolo. Ma la fanciulla che da bimba ha sfacchinato ad aiutare la mamma e poi si è levata di buon tempo per portare in casa un po' di danaro, non ha raggiunto il momento di riposare. E dire che la fanciulla vede il suo riposo nel matrimonio! Vengono i figli e la casa non li contiene; vengono le ansie di non poterli sufficientemente mantenere; qualche volta viene la guerra e se li porta via; quasi sempre giunge la disoccupazione a gettare il terrore! Di una situazione simile chi soffre di più è la donna. Se essa è madre, e deve sopperire alla disoccupazione del marito, la sua vita diventa un martirologio che solo i lavoratori possono apprezzare. Una somma di pregiudizi, poi, la incatenano. Essa sente di essere «meno» dell'uomo, ma non sa il perchè. Ignora che in lei stessa v'è la potenza di uscire dalla scorza entro cui è chiusa da secoli di servaggio, dallo stato di incretinimento nel quale è stata gettata dai regimi iniqui, dalle schiocche religioni di cui si servirono intelligentemente i regimi. I proletari hanno anch'essi posta in una nicchia ben chiusa le loro donne per aumentarne le sofferenze. Essi non hanno colpa. Essi ereditano profondi stati di animo, radicati nelle stirpi secolari, i quali esigono che la donna sia piacente, si buchi le orecchie, si copra di amuleti e di acconciature come gli idoli, sia ignorante, creda in dio, faccia molti figli e non si occupi d'altro. Ma essi — i lavoratori — non attendono pure una redenzione? Come potrebbero trarre le loro donne verso la luce? Si compia, dunque, parallelamente all'opera di educazione rivoluzionaria del proletariato, un'opera di proselitismo fra le donne dei lavoratori. E' certo che questo lavoro è estremamente difficile. Ma bisogna pure compierlo. La schiavitù delle donne proletarie è schiavitù morale e materiale. Essa non la si distrugge che distruggendo le ragioni stesse che la originano: la società capitalistica, i rapporti economici fra il capitalismo ed il proletariato, lo stato politico della classe borghese. Il compito nostro è quello di far comprendere alle nostre proletarie il perchè del loro stato attuale. «Molte di esse, che vivono in una tormentosa incoscienza, si sentiranno finalmente «comprese». Forse per dire «parole vere» alle donne, cioè «sentite» e capaci di penetrare l'animo, bisogna rivolgersi più alle nostre compagne che ai compagni. Ma questi debbono fare DI TUTTO per contribuire alla buona opera di propaganda fra le donne. E' un loro dovere di cui debbono sentire il valore. Cose semplici, bisogna dire alle lavoratrici, le quali non comprenderebbero, diversamente.

Evitare di ripetere certe formule viete del feminismo, ricordando che la società umana può raggrupparsi intorno a due classi che non sono quella dei maschi e quella delle femine, ma quella borghese e quella dei proletari che vogliono, uniti, giovani e vecchi, uomini e donne, combattere e vincere i loro naturali nemici.

La «sottospecie» donna, creata dai regimi economici e politici del passato, sarà elevata e fusa alla specie umana dei lavoratori redenti, allorchè il proletariato avrà abbattuto e distrutto il potere dei capitalismo ed inalzato, formidabile, il suo stato.

R. G.

Constatazioni ed insegnamenti

Lo sviluppo e l'intensificazione della produzione con la conseguente necessità della conquista di nuovi mercati spinsero il capitalismo alla più vasta ed orribile guerra che l'umanità abbia conosciuto.

Una simile conflagrazione che costò la vita a milioni e milioni di uomini, che sparse tante miserie e tanti dolori, che mise in luce tutte le menzogne, gli inganni, le corruzioni della società borghese, la quale, sotto alla maschera del nazionalismo e del patriottismo, celava la cupidigia e le ambizioni di un gruppo di privilegiati, non poteva passare senza lasciare tracce profonde nel cuore e nella mente degli uomini.

Difatti, d'allora l'umanità ha cominciato un'era nuova non meno irta di lotte e di dolori di quella antecedente.

Le classi operaie hanno conosciuto la più intensa ondata rivoluzionaria e la più feroce repressione; hanno conosciuto la gioia delle vittorie più insperate e lo sconforto delle più terribili sconfitte; hanno conosciuto la potenza delle loro forze organizzate e disciplinate e la depressione che da lo sbandamento e l'isolamento di questo stesse forze.

Ma indipendentemente da tutto ciò, il processo di disgregazione e decomposizione dell'economia borghese, dimostrato dall'incapacità della borghesia stessa a risolvere la presente crisi, e l'opera di chiarificazione, che, sia pur lentamente, si va formando, mettendo in luce, attraverso alla loro azione, la vera essenza dei diversi partiti pseudo operai affrettano sempre più lo sviluppo e la maturazione della coscienza rivoluzionaria delle classi oppresse orientandole verso quelle forme di lotta necessarie al conseguimento della vittoria finale.

Tutti questi sconvolgimenti economici, politici, sociali, certamente si ripercuotono sulle condizioni delle masse femminili, non solo inquantochè queste sono parte integrale della collettività, ma nella loro particolare posizione di donne.

Essi hanno messo in rilievo l'importanza delle masse femminili per l'influenza che queste hanno sui diversi fattori sociali, precisando i doveri delle donne proletarie verso la propria classe, ed i doveri che hanno i partiti d'avanguardia per la loro organizzazione.

Coll'iniziarsi della società capitalista che determinò la formazione della classe proletaria si formò pure il proletariato femminile, ma la donna, ostacolata per pregiudizio e per la concorrenza che faceva alla mano d'opera maschile, aveva nell'apparato produttivo un campo d'attività molto limitato; ella riuscì a penetrare in certe industrie, la mano d'opera di qualcuna di esse divenne di suo esclusivo [illegible] ma numerosi altri campi d'attività le furono interdetti.

Ella lavorava con salari di fame, i quali potevano portare qualche sollievo al bilancio domestico, ma che assolutamente non le permettevano l'indipendenza economica, perchè erano insufficienti al sostentamento di una persona.

La guerra mutò di colpo le sue condizioni di vita; colla mobilitazione della mano d'opera maschile, ella non solo si trovò aperte tutte le porte dei mercati del lavoro ma era incoraggiata dai capitalisti, e spinta anche dalla necessità ad occupare i posti che gli uomini avevano dovuto abbandonare.

Le lavoratrici delle industrie femminili, in considerazione del maggior guadagno lasciarono il loro vecchio mestiere, le donne di casa abbandonarono il focolare ormai deserto ed invasero tutti i campi della produzione.

Produzione bellica purtroppo.

La guerra aveva tutto sconvolto ed anche esse furono trascinate nell'immane vortice.

Dopo anni ed anni di schiavitù le donne si trovarono tutto ad un tratto nella più completa indipendenza economica e morale; indipendenza economica perchè i salari erano sufficienti essendo nell'interesse dei capitalisti incoraggiarle a produrre per la loro guerra; indipendenza morale perchè colla lontananza dei loro uomini era sparito ogni controllo.

Esse si trovarono quindi in un certo modo su piede d'uguaglianza cogli uomini.

Purtroppo numerose donne non seppero far altro che approfittare di quella insperata situazione, inconsce che nell'ora grave che si attraversava il loro compito era ben altro.

E' stato lanciato un grave rimprovero.

— Cosa hanno fatto le donne per impedire la guerra?

Esse hanno fatto nulla!

Numerose donne proletarie vagamente ebbero coscienza dell'ora tragica che si attraversava, ma prive di un'educazione politica e classista non seppero trovare nell'organizzazione delle proprie forze una via d'uscita al loro stato d'animo. Esse furono un'arma passiva della borghesia contro gli interessi della loro classe. E fu la classe proletaria che scontò l'inconsiderazione e la schiavitù in cui fino allora erano state mantenute le donne.

Le donne rappresentano una forza, un esercito di riserva che può ancora pesare sugli avvenimenti politici, e questa è una delle tante ragioni per cui si rende necessario organizzarle, inquadrarle nelle nostre file od almeno neutralizzarle dall'influenza borghese.

La mancanza di una coscienza classista e di una salda organizzazione da parte delle masse femminili ci fa ora constatare quali tristi conseguenze abbia sulle condizioni delle donne lavoratrici.

Le donne colla guerra ebbero di un sol colpo, tanto sul terreno economico come su quello morale, ciò che non sarebbero riuscite a conquistare in [illegible] anni di lotta, ma non una di queste posizioni [illegible] mantenere e neppure il minimo diritto politico seppero conquistare. Anzi della presente crisi esse furono le prime a subire le dolorose conseguenze, le prime a subire i licenziamenti; nella riduzione dei [illegible] i salari delle donne ebbero la più forte percentuale di ribasso, e qualche categoria di donne ha subito [illegible] aumenti d'orario [illegible]

seppero approfittare della debolezza delle donne lavoratrici.

Durante la guerra fecero loro qualche concessione per poter sfruttare le loro forze produttive al massimo grado, ma poi le rigettarono come cenci inutili.

Nella storia del proletariato le donne segnarono una brutta pagina della quale devono avere piena coscienza e ritrarne i dovuti insegnamenti.

Non più ciechi strumenti della borghesia, ma colla classe proletaria, nella lotta per la difesa dei comuni interessi, nella lotta per la realizzazione delle comuni aspirazioni.

FELICITA FERRERO.

Sorella, ascolta!

Ascolta la nostra voce che è la voce degli sfruttati, dei diseredati, degli oppressi; di tutte le vittime dell'ingiustizia sociale. Essa viene dalle officine assordanti, dai campi infuocati, dalle miniere tenebrose, dai tuguri tristi ed oscuri. Essa è l'anelito delle moltitudini ribelli, che stanche di soffrire lottano per un po' di luce e di sole; per un po' di vita.

Noi vogliamo, o sorella, che questa voce giunga fino a te, che superi tutti gli ostacoli, e giunga nella filanda polverosa ove la tua giovinezza sfiorisce, nel campo ove la grave fatica troppo presto ti curva, nella solitudine oscura del tuo focolare ove la tua anima s'inaridisce, che essa scenda nel più profondo del tuo cuore ad apportarvi la fede e la speranza.

Noi sappiamo la tua vita perchè essa è la nostra, noi sappiamo il tuo dolore perchè esso è il nostro, e vogliamo che la nostra fede sia la tua.

Tu aspiri ad una sorte migliore, tu domandi alla vita un po' di gioia. Non sperar la gioia nelle vie facili, esse celano l'abisso.

Tu domandi un po' di sollievo alle tue sofferenze, non cercar questo sollievo in una fede vana, non cercare di mitigare il tuo dolore nell'ascetismo; il tuo dolore è santo, non offuscarlo, non soffocarlo nella menzogna; vivilo interamente in tutta la sua grandezza, misurane tutta la sua intensità, ma non lasciarti accasciare dalla sua potenza.

Esso è la fonte di una vita novella.

Dal dolore che mina le anime di tutti gli oppressi, le di cui sofferenze hanno origine nelle ingiustizie sociali è nato il sentimento di ribellione contro la società che genera queste ingiustizie, un sentimento che avvicina, affratella i lavoratori di tutti i paesi, che non è l'aspirazione dei singoli ma l'aspirazione delle masse proletarie che lottano contro il potere borghese per la loro redenzione.

Unisciti, o sorella, a queste masse; il loro destino di miseria è pure il tuo, fa' che le loro lotte e le loro speranze siano pure le tue.

La strada da percorrere è tortuosa ed irta di spini, ti costerà molti sacrifici.

Non indietreggiare dinanzi al sacrificio che t'attende.

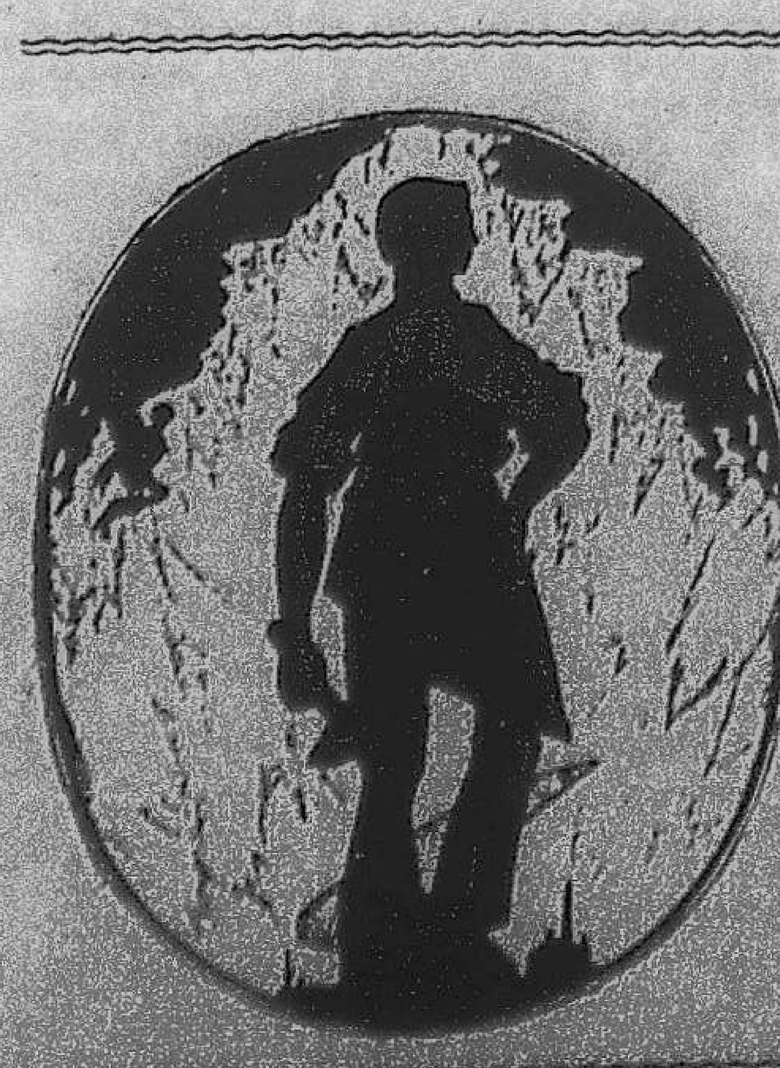
La tua vita di proletaria è e sarà sempre una vita di sacrificio, sacrificio doppiamente penoso perchè imposto dalle dure necessità della vita; mentre il nostro sacrificio è volontario, cosciente suggerito dalla fede, dalla passione, dall'entusiasmo; non vano perchè è un esempio, un incitamento, è una particella dell'immensa opera rivoluzi[illegible].

Quanti sono caduti affermando la nostra fede!

Sono caduti lanciando una parola d'incitamento a coloro che son rimasti.

Ascolta quella parola, sorella; ascolta....

F. F.



LA PROPAGANDA FRA LE LAVORATRICI DEI CAMPI

L'unione sempre più effettiva e cosciente di tutte le forze proletarie preoccupa la borghesia che tenta con tutti i mezzi di suscitare equivoci e discordie fra le diverse categorie di lavoratori, sfruttando le debolezze degli uni o degli altri e fomentando meschine rivalità o basse passioni.

Così, ad esempio, coi mezzi insidiosi che le son abituali, cerca di dividere i contadini dagli operai e di aizzarli gli uni contro gli altri.

Dice ai contadini che mentre i lavoratori dei campi furono mandati in massa alla guerra, gli operai delle città guadagnarono degli alti salari nelle fabbriche di munizioni e di armi, e che oggi gli operai continuano a percepire paghe favolose, lavorando otto ore al giorno, mentre i contadini sono all'opera dalla mattina alla sera, guadagnando meno.

Agli operai poi si svelano i ricchi risparmi che i contadini accumulano di anno in anno alle spese dei cittadini, tacendo, naturalmente, dei salari agricoli, miserrimi quasi sempre, e dei grandi proprietari terrieri i quali ammassano ricchezze veramente favolose, non meno dei grandi sfruttatori industriali.

I tentativi capitalisti per dividere il proletariato della campagna da quello delle città fallisce di fronte alla chiara coscienza politica che sempre più vanno acquistando i lavoratori.

Ad ogni modo devono essere combattuti con una attiva propaganda tra i proletari rurali, e specialmente fra le donne della campagna, che non sono ancora sufficientemente difese dalle insidie borghesi, mediante una efficace educazione.

L'organizzazione e l'educazione politica delle contadine presenta naturalmente delle difficoltà speciali; poichè, mentre le lavoratrici delle officine, per effetto dell'opera educatrice della fabbrica stessa, sentono ormai la necessità dell'unione proletaria e della lotta di classe, quelle dei campi sono ancora, in gran parte, refrattarie a qualsiasi organizzazione, a qualsiasi forma di interessamento e di partecipazione alla vita politica. Molte di esse subiscono l'influenza di coloro che suggeriscono come fatalmente necessarie la rassegnazione ai mali della terra e la sottomissione ai potenti, promettendo tutte le gioie desiderabile in un mondo migliore, e favorendo così gli sfruttatori.

Le donne della campagna, dominate da questi pregiudizi, profondamente radicati nella loro mente da secoli, partecipano difficilmente alle riunioni di propaganda organizzate nei loro paesi; e non hanno perciò nessuna occasione di essere illuminate e persuase.

E' necessario quindi esercitare fra di esse una propaganda privata per mezzo di conversazioni famigliari, con una opera di persuasione continua che le compagne comuniste non debbono assolutamente trascurare, servendosi dei loro giornali, sfruttando gli avvenimenti quotidiani che possono sempre divenire argomenti di critica al regime attuale, mostrando le colpe ed i delitti compiuti dal capitalismo a danno dei lavoratori, cercando in tutti i modi di far penetrare le loro convinzioni, la loro fede comunista nella coscienza delle donne ancora arretrate, di far conoscere alle contadine, e particolarmente alle salariate dei campi, la loro vera posizione sociale, la forza dei loro diritti calpestati, che dovrà essere pure utilizzata nella prossima rivoluzione sociale. Gioverà far loro considerare le difficili penose condizioni in cui vivono le donne della campagna; le quali compiono quasi sempre dei lavori troppo gravosi per le loro forze e con orari eccessivamente lunghi, e si abbrutiscono in una esistenza fatta solo di fatiche e di stenti, priva di qualsiasi forma di sollievo, e di qualsiasi mezzo di elevazione.

Le donne dei campi sono anche maggiormente sfruttate e sacrificate dei lavoratori agricoli, poichè ad esse si concedono dei salari inferiori a quelli concessi agli uomini, anche dove il lavoro compiuto è uguale; e, come le proletarie di città, sono inoltre gravate di tutti i lavori di casa, che sono talora anche più numerosi, poichè le donne di campagna fanno il pane, il bucato e la tela e una infinità di altre faccende che alle cittadine sono risparmiate.

In tutti i modi, con tutti gli argomenti si deve cercare di preparare le donne dei campi alla comprensione di questa fondamentale verità: che le loro dolorose condizioni e quelle ugualmente tristi dei loro compagni condannati per tutta la vita a faticare per il vantaggio dei borghesi, e, per gli interessi dei borghesi, costretti magari a combattere ed a morire; che tutte le odiose servitù a cui sono condannati i proletari e le proletarie dei campi come quelli delle città cesseranno quando ne saranno eliminate le cause; quando cioè sarà distrutto il regime capitalista e sarà instaurato un ordine nuovo il quale assicuri alla collettività dei produttori i frutti della fatica e della terra, si proponga di rendere più libera, più intensa e più alta la vita di tutti gli uomini, e si preoccupi pure di facilitare, di migliorare tutti i lavori, anche quello gravoso dei campi, con macchine e strumenti e mezzi sempre più perfezionati, in modo che le lavoratrici ed i lavoratori agricoli siano fatti partecipi anche essi di una vita materialmente meno misera e spiritualmente migliore.

CAMILLA RAVERA.

Abolizione della famiglia! Perfino i radicalissimi si scandalizzano di così oscena intenzione dei comunisti. Su che si basa la famiglia odierna, la famiglia borghese? Sul capitale, sull'industria privata. Nel suo pieno sviluppo la famiglia esiste soltanto per la borghesia; ma i suo complemento necessario è la mancanza di famiglia pei proletari e la pubblica prostituzione. La famiglia dei borghesi cade naturalmente col cessare di questo suo complemento e scompaiono entrambi con lo scomparire del capitale.

Ci rimproverate di volere abolire lo sfruttamento dei fanciulli da parte dei genitori? Confessiamo questo delitto. Ma, soggiungete, col sostituire l'educazione sociale alla domestica, si sopprimono i legami più cari. E la vostra educazione non è anch'essa determinata dalla società, dai rapporti sociali in mezzo ai quali educate, dall'intervento diretto o indiretto della società, mediante la scuola, ecc.? Non sono i comunisti che inventano l'influenza della società sopra l'educazione; essi ne cambiano solo il carattere, la strappano all'influenza della classe dominante. La frasecologia borghese sulla famiglia e sull'eduzione, sopra i dolci rapporti fra genitori e figlioli diventa tanto più nauseante quanto più la grande industria spezza ogni legame di famiglia nel proletariato e fa dei fanciulli altrettanti articoli di commercio o strumenti di lavoro.

— Ma voi comunisti volete la comunione delle donne — ci grida in coro tutta la borghesia. Il borghese vede in sua moglie un semplice strumento di produzione. Sente dire che gli strumenti di produzione saranno sfruttati in comune e naturalmente pensa che la stessa sorte colpirà anche le donne. Non immagina che si tratta appunto di fare della donna qualche cosa di più di un semplice strumento di produzione. Nulla del resto è più ridicolo del pudico sgomento dei nostri borghesi per la pretesa comunanza delle donne nel regime comunista. I comunisti non hanno bisogno di introdure la comunanza delle donne; essa è quasi sempre esistita. I nostri borghesi non contenti di avere a discrezione le mogli e le figlie dei loro proletari, per tacere della prostituzione ufficiale, trovano inoltre gran piacere nel sedursi scambievolmente le mogli. Il matrimonio borghese è davvero la comunanza delle mogli. Tutt'al più si potrebbe rimproverare ai comunisti di voler sostituire alla comunanza di donne ipocritamente celata, quella ufficiale e palese, ma si comprende anche che con la abolizione degli attuali rapporti di produzione scompare la comunanza delle donne che ne risulta, e quindi la prostituzione ufficiale o meno. (Dal manifesto dei comunisti)

Il prezzo dei generi aumenta...

Con un nuovo bollettino municipale, l'Ufficio di Annona ci dà la consolante notizia che il medesimo ufficio, è, come Don Abbondio, sempre disposto all'obbedienza ai voleri dei ladri dei mercati.

Facciamo un rapido esame fra il bollettino del 24 luglio-4 agosto è quello odierno.

Cipolle secche romane da L. 0,95 a Lire 1,05; fagiolini fini da L. 2,70 a Lire 3,60; fagioli a corallo da L. 2,10 a L. 2,70; fichi da L. 1,60 a L. 1,85; melanzane da Lire 0,60 a L. 0,70 l'una; pesche prima qualità da L. 5 a L. 6,25.

Pesce. — Ecco i prezzi: Barbi e squali da lire 7,50 a L. 10,50; frittura mista da Lire 10 a L. 11; maccarelli da L. 9 a Lire 10,50; palombetti grossi da lire 11 a L. 15; polpi da L. 11 a L. 12; seppioline da L. 13 a L. 14; telline da L. 3 a L. 3,75; trigliozze (Capatella) da L. 14 a L. 16; zuppa (assortimento) da L. 3 a L. 12.

Occorre rilevare che detti prezzi erano stati aumentati nei precedenti bollettini in modo che oggi, riassumendo gli aumenti imposti dal sig. Franzetti, il pesce è stato aumentato del 90 e 120 per cento!

I prezzi della carne. — Secondo i bollettini municipali i prezzi della carne sono ribassati nuovamente; ma, per favorire gli interessi dei macellari, non sono stati diminuiti i prezzi al minuto.

Nel bollettino del 28 luglio-4 agosto i bovini adulti di prima qualità costavano L. 470 e sono ribassati a L. 450; quelli di seconda qualità da L. 390 a L. 320. L'aliquota generale media di detti prezzi da L. 461 è scesa a L. 444 e cioè da L. 905 al quintale peso vivo a L. 870.

CONGRESSO
dell'Internazionale Sindacale Rossa
a Mosca

Conclusioni relative all'organizzazione sindacale ed all'educazione comunista delle donne lavoratrici.

Il primo Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa, totalmente d'accordo colla relazione presentata dalla compagna Sturm, sulla « Donna nella produzione e nei sindacati », dichiara quanto segue:

Ovunque regna il capitalismo delle grandi masse di donne sono obbligate a lavorare per guadagnarsi il pane. Il loro numero aumenta ogni giorno; esse si trovano in tutti i campi della produzione, anche in quelli che fino ad oggi erano stati per loro inaccessibili.

Il lavoro delle donne ha preso un'estensione enorme durante tutta la durata della guerra e dopo la guerra; malgrado il periodo sfavorevole creato dalla crisi economica mondiale, il lavoro femminile grazie alle nuove tendenze economiche e sociali, continua a svilupparsi spontaneamente. Malgrado che in parecchie professioni, il lavoro delle donne abbia la predominanza o sia, almeno, molto esteso e d'un valore considerevole; malgrado che in parecchi sindacati la maggioranza di aderenti sia composta di donne, la loro partecipazione alla lotta sindacale è insignificante ed anche, in parecchi paesi passa quasi inosservata. Ciò nonostante nella lotta rivoluzionaria dei sindacati contro il capitalismo, la collaborazione attiva ed intensa dell'operaia ha un valore enorme e dovrebbe essere riconosciuta come assolutamente indispensabile.

La collaborazione costante degli uomini e delle donne nel movimento sindacale costituisce il migliore modo per sviluppare la coscienza di classe di queste ultime e di renderle veramente atte a partecipare alla lotta rivoluzionaria.

Da tutto questo risulta che bisogna accordare un'attenzione incessante all'organizzazione e all'educazione delle donne raggruppate sotto la bandiera dell'Internazionale Rossa ed impiegare a questo scopo tutti i mezzi di agitazione, d'organizzazione e di propaganda di cui si dispone.

Bisogna insistere perchè le donne proletarie prendano parte attiva alla vita sindacale sotto tutte le forme e che esse prendano parte a tutte le cariche direttive dei Sindacati (Consigli di operai, commissioni di propaganda, direzione, ecc.).

I Sindacati rossi devono combattere con energia contro la classe padronale che approfitta dell'appoggio del governo per sfruttare il lavoro delle operaie non organizzate; questo facile sfruttamento offre il mezzo ai capitalisti di aumentare i loro profitti.

I Sindacati rossi devono dare il loro appoggio alle operaie ed esigere egualità dei diritti per i lavoratori e le lavoratrici. Essi devono intervenire per fissare i salari, le tariffe, occuparsi della protezione dei disoccupati e lottare continuamente per migliorare le condizioni di lavoro delle donne operaie. Essi devono pure combattere colla massima energia tutti i tentativi aventi per scopo di ridurre ancora le leggi già inefficaci sulla protezione del lavoro della donna e del fanciullo.

Il congresso di costituzione dell'Internazionale sindacale rossa dichiara che la realizzazione di tutto quanto è stato enunciato più sopra segnerebbe una grande conquista nella lotta che noi combattiamo per trascinare contro il capitalismo le grandi masse di donne lavoratrici.